

Beni confiscati: il terzo settore progetta il futuro

Pubblicato: Mercoledì 15 Dicembre 2021



Insieme a **Libera** e ad **oltre 60 associazioni**, cooperative sociali e sindacati, **Uisp chiede di modificare l'Avviso pubblico sulla valorizzazione dei beni confiscati**, pubblicato lo scorso 23 novembre dall'Agenzia per la Coesione Territoriale. Nell'avviso, si informa della messa a disposizione di Regioni, Comuni ed enti locali del Mezzogiorno di **ben 300 milioni di euro** del Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza per **ristrutturare beni immobili confiscati alle mafie**.

Un **investimento importante che richiede attenzione, efficienza** nell'utilizzo delle risorse, **trasparenza, coinvolgimento** dei cittadini e delle realtà sociali, sostenibilità delle progettualità. I percorsi di riutilizzo sociale dei beni confiscati, infatti, richiedono **misure il più inclusive possibile**, assicurando partecipazione e riconoscendo al terzo settore un ruolo propulsore fin dalla fase di progettazione.

Per questo Uisp, insieme alle altre associazioni, **chiede alla ministra Mara Carfagna**, in primo luogo, di **estendere anche all'associazionismo e alla cooperazione sociale** la possibilità di accesso diretto all'Avviso, **inserendo le realtà del terzo settore fra i soggetti proponenti** e non solo in fase di assegnazione del bene. In secondo luogo, si richiede di **introdurre modifiche** finalizzate ad assicurare l'attuazione dei principi di **co-programmazione e co-progettazione** per l'amministrazione condivisa e di coinvolgere sin dall'inizio i cittadini e le realtà sociali nelle diverse forme di consultazione pubblica e progettazione partecipata utili a creare un raccordo forte tra la comunità territoriale e l'amministrazione pubblica.

La **terza richiesta è quella di prorogare il termine di scadenza almeno fino al 31 marzo 2022**, per consentire di partecipare e predisporre la documentazione richiesta a tutti i Comuni interessati. In questo modo, le risorse possono essere davvero incisive per i territori. Inoltre, si richiede di stanziare risorse adeguate per supportare sia la fase di avvio delle attività sia la continuità delle tante buone pratiche realizzate.

Il **riutilizzo sociale dei beni** confiscati permetterebbe di portare un **contributo fondamentale alla ripartenza nel nostro Paese**, nel segno della giustizia sociale ed ambientale. Bisogna evitare, però, che beni già destinati ai Comuni rimangano inutilizzati ed in stato di abbandono. “Sarebbe l’ennesima opportunità persa per trasformarli – insieme – in segni di cambiamento etico e culturale, nella memoria delle vittime innocenti delle mafie”, conclude Libera.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews

di A cura di Uisp Varese